Giovedì 9 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 136

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Modus vivendi.

Nell'aspettazione che, riconvocato il Parlamento, si faccia un po' di luce sulla nostra politica interna, i Giornali si sbizzarriscono con tutte le ipotesi e congetture immaginabili. Accennando ad esse, non facciamo se non seguire, sebbene con prudenza, i voli fantastici dei nostri Cronachisti.

Da giorni, infatti, si va sognando, da taluni, un accrescimento di ostilità tra Stato e Chiesa, e da altri un *modus vivendi* tra il Vaticano ed il Quirinale. Secondo i primi, il Clericalismo italiano, per vendicarsi dello scioglimento delle Associazioni cattoliche, otterrebbe dal Papa di allargare il *non expedit* alle elezioni amministrative, abbandonando così Provincie, Comuni ed Opere Pie alla prepotenza dei Partiti sovversivi radicali; secondo altri, sarebbero in corso negoziati per far comprendere al Vaticano come, stabilito un *modus vivendi* con la Monarchia italiana, se ne avvantaggerebbe la causa della religiosità dei Popoli ed il Pontificato cattolico.

Non sappiamo quale credenza dare a questi negoziati; ma noi, come dicemmo più volte, siamo sempre propensi al *modus vivendi*.

E oltrechè nella politica ecclesiastica, desideriamo che si trovi questo *modus vivendi* in ogni rapporto del Governo coi Partiti politici, che rinsaniti dopo gli ultimi avvenimenti, fossero manco restii al rispetto verso la legalità.

Scioglimenti, soppressioni, processi succedettero alla bufera; ma dopo tante rovine, si dovrà pur ricostituire. Quindi accennasi a provvedimenti politici transitorii che i Ministri presenteranno, fra giorni, al Parlamento nello scopo di venire poi gradatamente ad opportune riforme nelle Leggi regolatrici di que' supremi diritti che lo Statuto accensente ai cittadini italiani. E siccome la completa *riazione* sarebbe un'offesa alla Legge fondamentale del Regno, così, per ora, si seguirà un *modus vivendi*, e saranno poi dai Legislatori approvate riforme tali da conciliare *l'ordine con la libertà*.

Il Governo oggi ha in mano tutti i mezzi per riconoscere quanta sia stata l'azione sovversiva settaria. Dopo i processi, si avranno le prove circa i pravi intendimenti dei perturbatori ed insidiatori; quindi, ad impedire il rinnovamento de' moti e disordini popolari, deve intervenire la Legge con que' freni, di cui in qualsiasi Stato, eziandio democratico-repubblicano, si fa uso per la salvezza sociale. Nè si avrà in Italia *riazione* contro la *libertà*, bensì la stessa *libertà* sarà salva contro la licenza demagogica e contro gli eccessi del socialismo dottrinario.

Oggi, bene riflettendo, c'è bisogno di rinvenire un *modus vivendi* tra tutte le classi sociali, non già soltanto tra Chiesa e Governo, tra i Clericali ragionevoli ed i Liberali non affatto irriverenti alla religiosità del Popolo.

E poichè dopo una sventura (e sventure furono i recenti fatti e la necessità di repressioni violente), tutti i Partiti avranno la coscienza dei propri torti, perchè non isperare, almeno su qualche punto, il loro ravvedimento? Perchè, modificando certe asprezze, non faciliteranno un *modus vivendi*?

Ed un *modus vivendi* sarebbe, almeno per un po' di tempo, da desirare al nuovo Ministero coi Partiti e gruppi parlamentari. E che ottenere si possa, malgrado le voci di congiure e di coalizioni ostili, non disperiamo.

Laboratorio pirotecnico saltato in aria in America.

Cento e venti morti — Trecento feriti — Molti italiani fra le vittime.

Buenos Aires 7. — Un telegramma da Rio Janeiro reca che un terribile disastro ha colpito il Brasile.

Il laboratorio pirotecnico militare di Campinho è saltato in aria in seguito ad una esplosione, della quale sfuggono le cause.

L'esplosione è stata sentita alla distanza di parecchi chilometri gettando ovunque il panico.

Ove esisteva l'officina pirotecnica militare, ora si vede una buca enorme, piena di rottami.

Per un circuito di quattro miglia, non vi sono che case franate e vittime. Dalle macerie sono già stati estratti 120 cadaveri: i feriti raggiungono il trecento.

Tra le vittime vi sono molti italiani.

I danni si calcolano a più di cinque milioni di franchi.

Immensa desolazione.

Progetti industriali.

Vienna, 7. Il gruppo Rotschild ha tenuto negli ultimi giorni una conferenza nella quale è stato discusso il progetto di fondare una società del *Trust* in Italia. La Società avrebbe lo scopo d'impiantare nelle città più importanti d'Italia l'illuminazione e la trazione elettrica.

All'impresa parteciperebbero anche alcuni capitalisti italiani. Per ora è assicurato il concorso del *Credit* ungherese.

CHIACCHERE SOCIOLOGICHE.

La sociologia, presto o tardi, rinnoverà da capo a fondo la politica, si dice. Intanto, pel momento, essa, aggiunge i suoi spropositi teoretici a quelli passionali della politica. Che cosa infatti si può imaginare di peggio di quella nuova tendenza che essa ha portata nella diplomazia, e che fioriace di tratto in tratto nei discorsi degli uomini di Stato, anche più sperimentati e più guardinghi, alla grande profezia sul futuro prossimo e remoto, delle razze, delle civiltà e via dicendo?

Ieri era Goluchowski profetizzante una futura guerra commerciale fra il mondo nuovo e il mondo antico, proprio alla vigilia del giorno in cui un'alleanza, e questa appunto per ragioni e scopi commerciali, si doveva formare fra la più potente nazionalità del mondo nuovo ed una delle più potenti del mondo antico. E dopo è venuto il Salisbury, col suo scetticismo malinconico a darci la novella che «le Nazioni più forti diventano sempre più forti e le Nazioni deboli diventano sempre più deboli» e che non solo in Asia e in Africa, ma proprio qui in Europa vi sono «Nazioni destinate a sparire».

Oh! *vanitas vanitatum!* Come è vana l'illusione che il forte ha della eternità della sua forza! Perchè, se voi prendete il Salisbury e, conservandogli il suo pessimo umore e le sue malinconie sociologiche del *Primrose day*, lo spostate di cinquanta in cinquanta, di cento in cento anni, la sua profezia, che ora va a toccare la Spagna, e molti dicono anche noi, s'indirizzerà a ben altri paesi, e proprio ai paesi «forti» di oggigiorno.

Che cosa avrebbe detto il Salisbury della Germania dei tempi napoleonici, quando essa aveva perduti due terzi dei suoi territori, ed i suoi eserciti venivano dispersi come polvere, e i suoi imperatori e principi e ministri ricevevano i dettami di un despota straniero? E della Francia di Luigi XV, precipitante alla rovina della rivoluzione? E dell'Inghilterra di Giacomo II, serva alla Francia per la somma annua di due milioni e mezzo, e quando la piccola Olanda andava a bruciarle le flotte nel Tamigi?...

Ma che cosa valgono i fatti contro la potenza magica delle frasi fatte?.. Ormai la parola d'ordine è passata, e la decadenza latina, Spagna, Italia, e ad una certa distanza, Francia, è diventata uno dei temi quotidiani della stampa inglese. Non lo dimostra il fatto che la Spagna è battuta dagli anglosassoni degli Stati Uniti?...

Ma e se la guerra si fosse invece agitata fra due paesi in condizioni inverse, il più forte latino e il più debole anglo-sassone, per esempio Australia e Francia, dovrebbero i giornali di Parigi e di Roma cantare le trenodie sulla decadenza anglo-sassone?...

— E le convulsioni della fame in Italia?..

— Benissimo; ma a chi conosca solo un po' più che mediocremente la storia moderna, occorre subito alla mente come l'episodio italiano abbia un esatto riscontro con un episodio inglese e non dei tempi preistorici. Si tratta di storia modernissima; si tratta dei *bread riots*, rivolte pel pane, che passarono a traverso l'Inghilterra fra il 1838 e il 1845, con fuoco, sangue, stati d'assedio, condanne a morte e via via; provocati pure dagli alti dazi sul grano e da un periodo di cattiva produzione. Ora stava forse l'Inghilterra per raccogliersi nel suo lenzuolo di morte?.. Appunto il contrario: traverso a quelle effimere convulsioni sociali, essa stava sviluppandosi come prima Potenza economica, commerciale e coloniale del mondo moderno.

La decadenza, non di una società, ma di una razza, o dell'una e l'altra insieme, non potrebbe essere segnalata che dai seguenti fenomeni: diminuzione della popolazione; diminuzione della ricchezza e disorganizzazione del sistema produttivo; incapacità scientifica, artistica e via via. Ma, prendendo per ora il caso dell'Italia, voi avete un aumento della popolazione straordinario, secondo solo a quello della Russsia; il che indica, se non altro, solidità fisiologica. La ricchezza, quantunque in modo disordinato e frammezzo a tempeste di crisi, aumenta, lentamente, ma sicuramente. Il vecchio sistema di società e di vita patriarcale cade in polvere; ma nello stesso tempo i sistemi della produzione moderna, nelle industrie e nell'agricoltura, vengono introdotti, forse con troppa rapidità; tutti gli organi della vita sociale: sistemi di trasporto, di produzione, educazione, ecc., si sviluppano con progresso più rapido che non sia stato quello dell'Inghilterra negli ultimi cento anni.

Tutti questi fatti, e le contraddizioni particolari della vita italiana di questo momento, dovrebbero darci la chiave della spiegazione. La parola decadenza è vacua ed erronea, spiega alcuni fatti e lascia nell'ombra gli altri. La parola esatta, che corrisponde alla situazione materiale e morale di questo momento supremo della vita italiana, è la parola crisi.

L'Italia, e con lei in gradi diversi le altre società latine, stanno passando traverso ad una formidabile crisi storica; stanno varcando la soglia che divide la vecchia società dalla società nuova. Gli inglesi ebbero la buona fortuna di poter compiere l'evoluzione più lentamente, al coperto da influenze estranee. Noi invece dobbiamo passare attraverso al difficile passaggio, sotto il fuoco della concorrenza di paesi arrivati prima di noi all'altra riva. Da ciò difficoltà e pericoli e sofferenze maggiori; ma il passaggio si compie nondimeno e forse con maggiore rapidità.

Il tema bisiacco della decadenza latina viene suonato con troppa frequenza e monotoma anche in Italia, su tutti gli strumenti vecchi e nuovi della nostra sociologia. Che proprio il destino dell'Italia sia di procedere lentamente verso il sepolcro, accompagnata da trenodie lagrimose di sociologi? Ma il fatto stesso di questa irrequietezza, ed acutezza, ed esagerazione, e disperazione di critica, è in sè stesso un segno di vigore. Se non che, visto che i piagnoni sulla precoce tomba della bella Italia non mancano all'estero, non sarebbe ora di asciugare le lagrime nostre, e guardare con occhi meno intorbidati in faccia ai fatti?....

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA

Un dispaccio di Cervera sul nuovo combattimento di Santiago.

Avana, 8. L'ammiraglio Cervera telegrafa che dieci navi nemiche ricominciarono ieri il bombardamento contro Santiago e contro i forti della costa. Le navi spagnuole ricevettero qualche proiettile; l'incrociatore *Reina Mercedes* ebbe sei morti, dodici feriti e cinque contusi, le truppe ebbero un morto, tre ufficiali e diciasette soldati furono feriti.

La squadra degli Stati Uniti lanciò 1500 granate di vario calibro. I danni avuti dalle batterie dei forti di Socapa e Morro sono senza importanza militare; la caserma del forte Morro è pure danneggiata. Il nemico ebbe pure avarie visibili.

Felicitazioni ai valorosi.

Il Senato dopo la lettura del dispaccio di Cervera approvò felicitazioni ai difensori di Santiago.

Come si sono battuti gli spagnuoli.

Avana, 8. Dispacci da Santiago di Cuba annunziano che un ultimo attacco delle navi degli Stati Uniti fu nuovamente respinto. I danni sofferti dalle batterie spagnuole sono di nessuna importanza e furono già riparati. Tutti i cannoni non tralasciarono un sol momento di far fuoco durante il combattimento; in tutte le batterie rimase perfetto l'ordine per rispondere al fuoco dal primo all'ultimo attacco.

Il capitano di vascello Ordonez a bordo della *Reina Mercedes* fece funzionare egli stesso i suoi cannoni. Tutti considerano che Ordonez e il generale Limares furono i veri eroi del combattimento.

Secondo i dispacci ufficiali, le perdite degli spagnuoli sono per l'esercito di terra un soldato morto, il capitano Ordonez ferito leggermente, un capitano ed un tenente d'artiglieria, due ufficiali volontari feriti. Nelle truppe di mare sono morti il comandante in seconda della *Reina Mercedes*, cinque marinai e 21 soldati di fanteria marina e feriti un luogotenente di vascello e 11 marinai.

La maggior parte dei feriti riportarono lesioni leggiere; parecchi, tra cui il capitano di vascello Ordonez continuano il servizio.

Il vapore *Benito* proveniente da Manzanillo ha potuto, eludendo il blocco, approdare senza incidenti ad Avana.

Uno sbarco di americani?

New York, 8 — Un dispaccio dal Capo haitiano reca che un bombardamento di breve durata, ricominciò dinanzi a Santiago lunedì a mezzanotte e che il contingente di truppe americane sarebbe riuscito a congiungersi cogli insorti cubani presso Baiguiri all'est di Santiago.

Camara tornato Cadice?

Londra, 8. L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra: La squadra di riserva spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, è tornata a Cadice, dopo aver manovrato in alto mare.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Assaporò quell'avvenimento con estrema sorpresa e gioia; poi, sentendo una specie d'intenerimento impadronirsi di lui:

— Povera Chiara, non ha aspettato che io stesso le procurassi la felicità! esclamò.

Egli s'era molte volte promesso, pensando alla sorella, di provvedere, anche prima del suo matrimonio con Eva, all'avvenire di lei; e si rimproverò dello scarso caso che egli sembrava aver fatto della sua affezione. Ma, ora egli la vedeva già cinta di fior d'arancio, in veste candida, un'aureola di felicità attorno al suo capo biondo.

Sbarazzato da ogni inquietudine, fiducioso della vocazione di Chiara pel conte, Giorgio si chiese se non avesse il diritto di gioirne.

Mentre s'abbandonava a tanto bene, entrò l'attendente ad annunciargli, con aria di mistero e significante, che una signora chiedeva di lui.

Giorgio si sentì impallidire e vacillare.

— Ancora Lalla! esclamò dolorosamente: e in simile momento!... Oh! la divinazione di Eva, quel giorno!

Ma fece uno sforzo su sè stesso, e, senza dir parola, poichè non avrebbe avuto il coraggio di ribellarsi, fece cenno al soldato di introdurre.

E mentre che s'affrettava di gettare alla rinfusa nel cassetto le lettere ricevute e le lettere scritte, la porta s'aprì e Lalla comparve.

Gli sembrò cangiata: il volto di lei aveva perduto del suo colorito tanto vivo, le labbra pure erano impallidite, il passo pareva vacillante. Però ella era bella ed elegante. Il suo sguardo aveva minore vivacità, ma più espressione. Infine, quel poco che c'era in Lalla degli Allori di troppo materiale forse, s'era in qualche modo idealizzata.

Sulla soglia della porta, Lalla si fermò, e, appoggiandosi contro un mobile che si trovava a sua portata, con voce un po' irritata, ma dolce, disse:

— Debbo venire io a sorprenderti! Mi sento tanto forte che corro a voi.

E s'avvanzò a passo fermo.

Giorgio si lisciò i baffi per darsi un contegno e nascondere la sua emozione, ma non si mosse.

Fu lei che gli tese le mani.

— Avevate molta premura di far sparire delle lettere...

— Sono carte d'affari, Lalla, disse Giorgio.

Facendo atto d'indifferenza, ella replicò:

— Non voglio essere indiscreta. Su questo punto posso demordere. Ciò che non soffrirò mai, soggiunse in tono serio, è che non rispondiate a' miei inviti, da tre giorni.

Si tacque, e i suoi occhi, ove si leggevano varie emozioni, restarono fissi su quelli dell'amante.

Giorgio volle torcere il capo per sottrarsi a quella inquisizione, e nello stesso tempo per far capire a lei che sdegnava rispondere.

— Non mi ami più? chiese dolcemente dopo una breve pausa.

— Perchè affliggerti così? s'accontentò di dire Giorgio, infastidito. Poi, accennandole una poltrona e ponendo un cuscino pe' piedi, soggiunse:

— Siediti.

L'altra s'accomodò, invitando poi lui ad avvicinarsi. Ma Giorgio rimase in piedi, appoggiato la schiena alla stufa, dove in mezzo a un mucchio di carta bruciata, apparivano ancora pezzi non ben consunti dal fuoco.

— Perchè non siete dunque venuto? tornò ella a chiedere.

— Una grande stanchezza, rispose risoluto Giorgio, un grande scoraggiamento, un esaurimento delle mie forze fisiche e morali...

— Nient'altro? interruppe la signora. E la causa?

Egli non esitò.

— Contrarietà in servizio; contrarietà in famiglia.

Allora ella, parve credere, e alzatasi, gli si avvicinò dolcemente e dolcemente carezzandolo sulla barba e sui capelli, esclamò:

— Dubiti del mio conforto?

Egli non potè impedirsi di sorridere.

— Non pretendere tanto, Lalla! rispose con duro sorriso.

Il suo pensiero vagava alla ventura. Egli guardava quella figura naturalmente, macchinalmente, non obbedendo che al suo istinto. La vedeva bella, facile al trasporto come facile alla sommissione, al pari di tutte le donne che vorrebbero farsi perdonare con un accenno di spiritualità le fiamme del senso.

Ella rialzò il capo con vivacità.

— Sei ingrato, esclamò. Non riconosci tutto quello che arrischio, la mia riputazione, la mia casa, per vederti?

Egli la guardò incredulo, con un ghigno nel cuore; ma essa non se n'avvide, tanto era invasa dal bisogno istintivo di credersi amata.

— Lo so bene, disse lui: ebbene ti debbo chiedere un favore, soggiunse con fermezza, invocando il soccorso di una menzogna.

— Un favore, a me?

— Di non farmi una delle solite scene, perchè dovrò partire.

Una dolorosa sorpresa si pinse sul volto di Lalla.

— Partire? osservò.

— È necessario.

— Ma, così all'improvviso? esclamò ella, che, sentendosi tocca dalla risoluzione di Giorgio che aveva della supplica, prese un tono brusco per nascondere l'intenerimento che cominciava a guadagnarla: proprio oggi, oggi hai aspettato a comunicarmelo?

— Un urgente affare...

— Non ti credo...

Un lampo di luce illuminò lo spirito dell'ufficiale.

— È una follia la tua; ma io sarò felice se ti persuaderai che la mia presenza sarà più utile presso mia sorella, della quale ricevo oggi stesso l'annuncio del suo fidanzamento, che qui, dove una settimana di assenza conta poco.

— Una settimana! esclamò costernata.

Egli godè nel suo intimo, presentendo di guadagnar tempo per assottigliare il legame che gli pesava.

— Il mio posto è là, ora!

— Come soffrirò nella tua assenza... esclamò con accento di rassegnata, poi: temo di perderti... Dimmi, dimmi, che non mi lascerai più... io ne morrei...

(Continua)

Funzionario spagnuolo espulso dal Canadà

La *Morning Post* ha da New York: Chamberlain ordinò di espellere dal Canadà Dubose Carranza sospetto di essere il capo delle spie spagnuole.

Le ultime notizie. — Gli spagnuoli alle Filippine. — Situazione disperata.

Madrid, 8. — Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio datato 3 giugno dal capitano generale delle Filippine:

«La situazione è gravissima. Il capo degli insorti Aguinaldo è riuscito a fare insorgere il paese a giorno fissato. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie essendo tagliate, non posso comunicare con nessuna provincia. Quella di Cavite si è sollevata in massa.

Le città e i villaggi sono bombardati ed occupati da numerose bande armate.

Una colonna di truppe spagnuole difende la linea di Zapote per evitare che il nemico entri nella provincia di Manilla, ma, potendovisi entrare anche da Poulacon, Laginia e Moron, la città di Manilla sarà circondata e attaccata per mare e per terra.

Cerco di animare lo spirito della popolazione ed esaurirò tutti i mezzi per resistere; ma diffido degli indigeni e dei volontari, essendo già avvenute numerose diserzioni.

Baedor e Imus sono già in potere del nemico. L'insurrezione è potente e, se non posso contare sopra l'appoggio del paese, le forze di cui dispongo non basteranno a far fronte.

DA MILANO.

(Nostra corrispondenza)

8 maggio.

Scarcerazioni. — Si procedette alla scarcerazione del professore Emilio Girardi, redattore del *Secolo* e direttore della *Commedia Umana* e dell'ingegnere Giuseppe De Franceschi. Il primo venne rilasciato avendo l'autorità inquirente ritenuto che l'opera sua non aveva un'influenza assoluta sull'indirizzo del *Secolo*, ed il secondo, che era stato arrestato sotto l'imputazione di avere permesso che circa 300 persone, assembrate fuori di Porta Monforte, si rifugiassero nel suo stabilimento, in via P. Sottocorno, riuscì a stabilire il contrario per la ragione che i cancelli dello stabilimento erano chiusi.

Onorificenze. — Oggi, a tutte le truppe che cooperarono a sedare i tumulti di Milano verrà data lettura del seguente ordine del giorno:

«Sono altamente onorato di comunicare alle truppe il seguente telegramma di S. M. il Re:

Al Comandante il III Corpo d'Armata Generale Bava Beccaris — Milano.

Roma, addì 5 giugno 189?, ore 23.20.

«Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e col darvi la mia approvazione fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A Lei poi personalmente volli conferire di *muto proprio* la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per rimeritare il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria.

«*Umberto*».

«Nel compimento di un penoso dovere la parola augusta del nostro amato Sovrano giunge gradita ai nostri cuori e rafforza in noi l'affetto alle patrie istituzioni e la fede nell'avvenire.

«Il Comandante del Corpo d'armata
«*Bava*»

Al Generale di divisione, conte Luchino De Mayno, venne conferita la commenda dello stesso ordine.

Ai delegati cav. Eula Federico ed Angelo Birondi fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare, al vice ispettore dottor Ettore Prina ed al segretario del Questore, delegato Galante, la croce della Corona d'Italia, alla guardia Violi, rimasta vittima nel conflitto di via Napo Torriani, la medaglia d'argento al valor militare.

Furono poi assegnati molti encomi e gratificazioni ad altri funzionari, graduati ed agenti di P. S.

Il processo dei giornalisti. — Si crede che il processo dei giornalisti avrà luogo lunedì prossimo. Gli imputati sono 24, essendo compresi fra essi anche alcuni gerenti e tipografi. Sosterrà l'accusa il sostituto avv. generale militare al Tribunale Supremo di Guerra e Marina cav. Enrico Bacci.

Le tragedie della pazzia.

L'Aja, 7. Il capitano d'artiglieria Womer uccise a colpi di rivoltella la propria moglie e altre quattro signore che al momento dell'assassinio si trovavano in visita presso di lei. Mentre la polizia penetrava nell'abitazione del forsennato per arrestarlo, egli riuscì a prendere del cianuro di potassio, rimanendo all'istante cadavere. La tragedia ha destato profondissima impressione.

IL LIDO.

Ecco il giugno infocato. Dai monti e dal mare chiamano seducenti voci, e vi accorrono a frotte gli irrequieti cittadini anelanti alla pace. Oh dolci ombrosi clivi di Arta, che l'abete imbosca; e tu, spiaggia romita di Grado che il mare innamorato bacia; e tu, Luschnitz romito e delizioso; e tu poetico Lido...

Ma che andiamo noi tentando la nostra lira fioca e scordata? Pensano gli albergatori, agli inviti; e già ne pubblicammo del Saccardi che in Arta possiede uno dei migliori alberghi ed altri ne verranno senza dubbio. Ad essi l'invito in prosa; ad un nostro collaboratore nuovo, che ha fantasia fervida e penna iridescente, l'alato inno che pinga e canti le bellezze del Lido — il prediletto ritrovo di chi può fuggire e fugge le cure affaticanti della vita quotidiana.

Seul, assis à la grève,
Le grand lion soulève,
Sur l'horizon serein,
Son pied d'airain.

Così Alfredo de Musset, ospite di Venezia e protagonista, a quei giorni, di un miserevole idillio... in tre, ti cantava appassionatamente, o alato Leone di S. Marco, o sentinella avanzata in cospetto del mare.

Di fronte a te, sul deserto del mare, la fiorita oasi del Lido...

Io ti veggo, o cara isoletta amena, nel biancore crudo dei meriggi d'estate, e nelle sanguigne strie de' tramonti, e nella serena trasparenza dei plenilunii, onde Goethe ebbe l'anima illuminata.

Io ti veggo, quale oggi sei — stupenda fra le più vaghe stazioni balneari d'Europa, non impari alle maggiori raffinatezze del fasto aristocratico, eppur unica al mondo ne' tipici trattti della tua fisonomia; ma insieme a te, Lido odierno, io evoco, per una retrocessione d'amorose memorie, io evoco te, Lido della giovinezza mia prima, propizio asilo d'ombra e di pace; e il tuo sentore agreste, selvaggio quasi, titilla oggi ancora, nella suggestione de' ricordi, le mie nari di veneziano amante del bello.

A quel tempo, noi figli e sudditi della Regina adriatica solevamo distinguerti con una duplice designazione: *San Nicoleto* e *La Favorita*.

Ricordate, concittadini?

E *San Nicoleto* riassumeva l'idea di una gita «alla carlona», mentre *La Favorita* reclamava per sè, signorilmente, tutte le esigenze d'una «*promenade chic*».

Ricordate, concittadini, ricordate?

Oh! io sì, che ricordo!

Allora il santo protettore di Bari, ridetto in diminutivo dialettale, si umanizzava (anzi, perdonate l'irreverenza, si *bestializzava*) nell'insegna popolarissima e promettentissima d'una trattoria, giacchè *San Nicoleto*, vuoi o non vuoi, non era altro che la trattoria *Al bon pesce*. E che buon pesce, infatti, senza gelosia dei *polastrei novei*, sacrificavano le padelle di... San Nicolò al formidabile appetito dei veneziani scappati a godersi un paio d'ore l'avara consolazione d'un simulacro di *campagna!*... In ordine balneare, poi, la spiaggia democratica e sinuosa di quel benedetto eremo rappresentava i tuffi di frodo, in contravvenzione ai regolamenti della Polizia e... scappi per detto, della pulizia de' costumi.

La Favorita, invece, aveva la sua sintesi nella parola — Stabilimento — bagno, rotonda, concerto, *restaurant* e birraria — e mescolava ai vergini profumi d'arancio e di menta, che imbalsamavano il bel viale fino alla stazione d'imbarco, le fragranze un tantino chimiche delle *toilettes fashionables* aspersedi muschio, di pascioli, d'opoponax. Poi, ma soltanto *poi*, venne il teatro, venne il generale *comfort* odierno, che ha fatto del Lido un ritrovo divertentissimo, eletto, di cui forestieri e veneziani si compiacciono sinceramente; i primi senz'aver bisogno di posare ad indulgenti, come sino a pochi anni fa soleva accadere; i secondi ostentando (via!) uno zinzino di soddisfazione orgogliosa, legittima, del resto, in chi ha saputo destarsi da un troppo lungo e grave letargo, e prendersi a cuore il risorgimento economico e il rispetto delle gloriose tradizioni cittadine, promuovendo un trionfale risveglio delle arti e assecondandolo con tutti quei mezzi ricreativi che meglio rispondono ai bisogni e ai gusti della vita moderna.

Parlare di te, o Lido? E dir cose belle, o almeno nuove?! Ma è impresa d'Ercole, questa. E non io, certo, mi sento da tanto da affrontarla. Piuttosto, dopo quest'atto di spontanea e schietta contrizione, vuoi che io ti usi cortesia? Ne sei ben degno, o Lido che vedesti via pel serpeggiamento de' tuoi viottoli suggestivi le notturne cavalcate del cantore di *Lara*, e da una patrizia magione di Venezia figgersi in te sentisti lo sguardo di Foscolo, e dai capricciosi errori nella laguna silente l'anima del poeta di *Rolla* salutarti innamoratamente. A te, dunque il mio saluto in rima; il mio saluto, ch'è sentimento — fantasia — memoria.

Laggiù, dove nel glauco
la fosca ripuar a onda si perde
spenta — come un cespuglio
tra il lino in fior — la breve isola verde;
vigoreggiano i floridi
verzieri suoi nel bacio amplio del sol,
mentre il gabbiano a voi
il saluta col sibilo.

—

Sta, di fronte, l'illimite
curva marina, di dovizie e glorie
longeva altrice, fervido
orizzonte di speme e di memorie;
dietro Venezia — il mistico
di forti gesta e pie leggende altar —:
i profumi del mar
tutt'a l'intorno, e l'iridi.

—

Quando caden le tènebre
su l'emiciclo, o addormesi la vita,
è pia leggenda il tacito
apparir d'una gondola romita;
Allor, via pei silenzii,
triplice vaga un'armonia d'amor,
e un astro arcano, allor,
raggia su tre fantasime.

—

O Alfredo, e tu filosofo
de l'urne, o baldo trovator d'Albione,
ben è per voi quel fulgido
occhio di Dio splendente a tre corone;
è ben vostra l'angelica
arpa, che l'armonie spande nel Ciel!
Salve! un pigmeo fratel
le respira ne l'anima!

—

Va, nel bianco meriggio,
la tè ria patrizia a la disfida
allegra, al refrigerio
de' flutti, e gioia e amor ne gli occhi annida;
più giù, van mesti e torpidi
i bimbi egri, che scontano col duol
pochi raggi di sol
Che imprecàti, non chiesero. (1)

Oh vita, irrefrenabile
di singhiozzi vicenda e di sorrisi!...
Passan le turbe, ed isola
verde, nè già tanta miseria avvisi....
Meglio, meglio l'unisono
lamento de' tuoi lauri, o San Michel,
dove tutte un avel
le miserie parifica!...

Venezia, giugno 1898.

(*Giorgione*)

(1) Alludesi ai bambini scrofolosi, che vanno per cura ai bagni del Lido.

Tanto per variare.

La piaga dei maggiolini in Isvizzera. — In molte parti della Svizzera, ma specialmente nel cantone di Basilea, i maggiolini (*scussons*) sono quest'anno un vero flagello. Questi dannosissimi insetti che si riproducono ogni quattro anni, sono comparsi in tale quantità che si raccolgono a staja: e i comuni danno un premio per ogni data quantità che si distrugge. In un solo comune ne furono raccolti 40 quintali; poi si cessò, non certo perchè non ve ne fossero più, ma perchè si era sorpassato di molto il credito accordato.

In un'altra località, il proprietario di una vigna, insieme ai suoi figli, ne raccolse per 8 quintali, e ricevette un premio di 80 franchi.

Nel cantone di Solothurn, la distruzione dei maggiolini fu dichiarata obbligatoria e venne fissata la quantità da raccogliersi per ogni data superficie di terreno.

Si è calcolato che la misura di un litro, contiene in media 480 maggiolini; è dunque un numero fantastico di milioni d'insetti, che rappresenta questa terribile piaga, poco meno formidabile delle cavallette.

La fuga d'un ufficiale socialista?

La *Sera* di Milano ha da Gallarate le seguenti informazioni:

Oggi non è più un mistero perchè se ne discorre dappertutto; ve lo posso quindi annunciare.

Il sottotenente medico di complemento Quinto Ercole, da mesi addetto a questo distaccamento del 15. cavalleggieri Lodi, appena scoppiati i moti rivoltosi di Milano, credette opportuno rifugiarsi in Svizzera.

Il Quinto era noto socialista. Ultimamente è stato traslocato a Brescia, da dove prese il volo.

Giorni sono dall'estero mandò qui denari ad un incaricato per soddisfare alcuni debiti.

Quindici anni di reclusione per avere disobbedito.

Firenze, 8. Alla seconda sezione del Tribunale di guerra vi fu oggi il processo contro il soldato Vincenzo Piraino del 23o fanteria, che si rifiutò di andare in perlustrazione a Pisa, ponendosi in accanita resistenza contro due sergenti all'atto dell'arresto.

Il Tribunale lo condannò a quindici anni di reclusione.

L'*Italia Militare* annunzia che il Re firmò la concessione delle onorificenze agli ufficiali ed ai soldati che si sono distinti nella repressione delle recenti sommosse.

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo.

Ancora una disgrazia. — Ier l'altro, durante le esercitazioni ordinarie di tiro, al poligono, il militare Alessandro Fanti del 4 artiglieria cadeva sotto un pezzo da nove, fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in un mese.

Forgaria.

Società Filarmonica. — Ad iniziativa del signor Toso Giovanni, da poco s'è istituita quì una Società onoraria, (34 soci) allo scopo di creare e sostenere un corpo di fanfara.

Temporaneamente i suonatori scelti sono dieci. Altrettanti poi, che a questi vi si dovranno unire, sono di già inscritti, ma trovansi all'estero.

La fanfara è diretta dal carissimo giovane signor Napoleone Battigello, maestro elementare in S. Daniele, e speriamo vorrà questi usare del suo zelo, e della comprovata sua capacità in materia, affinchè la fanfara abbia in breve a dar discreto saggio.

Frattanto congratuliamoci coll'onorevole presidente, sig. Pietro Pascuttini, il quale senza esitazione e risparmio, seppe, colla sua simpatia, e colle sue qualità personali, animare i soci tutti, in questa neo-istituzione, e vogliamo sperare che in avvenire, la di lui attività ed il di lui buon volere, non vengano meno nell'opera intrapresa.

Conchiudiamo augurando alla nuova società un successo felice, in modo che la medesima apporti al paese, quel benessere morale e sociale che tanto torna utile all'educazione in genere.

Osoppo.

La morte di un artista. — È morto il pittore Fabris, che, oltre ad essere artista di merito, fu anche buon patriota avendo egli preso parte attiva nella valorosa difesa del forte.

Comunicato. (1)

È proprio vero; ma non è tutta intera la verità. — *Spilimbergo 8 giugno 1898* — (*Y*) — L'egregio nostro Pretore Borgo, da tutti stimato è Cristiano ed ha il coraggio di mostrarsi tale. Mesi fa ottenne da Sua Eccellenza il Vescovo Isola il permesso di far battezzare in casa una sua bambina malata. Nel giorno 31 maggio, adempiendo ad un dovere consigliato dalla sua religione ed imposto dalla più elementare civiltà si recò a visitare S. E. il Vescovo Isola che quì trovavasi, ed a ringraziarlo del concesso favore.

Questa la verità intera, e non falsata a scopo di critica senza senso e senza opportunità.

Del resto coi frutti che oggi la nostra Patria raccoglie per il bando dato all'istruzione religiosa nelle scuole, per la troppa tolleranza verso certe società maestre di miscredenza e di monopolio economico, sarebbe ora che certe persone smettessero di gettare il ridicolo e di elevare a delitto la professione di credenti e l'adempimento dei relativi doveri.

La Fede e la Famiglia sono le basi di una sana e forte Patria e chi irride alla Fede, ai doveri della Famiglia e del suo capo, non è buon cittadino e meno ancora buon patriota.

Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.

—§ Ai Soci Provinciali §—

Siamo in giugno, cioè nel sesto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per **cartolina-vaglia**, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Vino traditore.

Venezia, 8. Domenica, in via Garibaldi, ebbe luogo la processione degli Angeli, alla quale intervenne anche il terrazzaio Giuseppe Gasparini, di 38 anni, da Udine, abitante nel sottoportico delle Mende a Castello n. 523, il quale finì poi con l'ubbriacarsi, e passò la notte sul pontile della Veneta Marina, addormentato sui sedili.

Verso le una, così disse, si svegliò e constatò la sparizione del portamonete contenente la non indifferente somma di L. 150 che teneva nella tasca interna della giacca. Che sia vero?

Tre pordenonesi arrestati.

Trieste, 8. Perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, ieri, nel pomeriggio, presso la Chiesa dei Cappuccini, fu arrestato il giornaliero Beniamino Andrighetto, d'anni 56 da Pordenone.

Padova, 8. In vista della fiera del Santo, che sta per incominciare, la questura procedette, per misura di precauzione, ad una retata di gente equivoca e pregiudicata o comunque sospetta in linea di furti e borseggi. Fra gli arrestati, vi sono due pordenonesi: Luigi Tollolo di Angelo d'anni 22, girovago; Pietro Masats ventisettenne, domiciliato in Pra della Valle.

Friuli Orientale.

La festa di beneficenza a Ronchi. Domenica, nella graziosa e simpatica Ronchi di Monfalcone, posta sul lembo della pianura friulana, vi sarà una grandiosa festa a beneficio dei poveri. Eccone il programma:

Ore 4.30. Albero di cuccagna. (Premi: una borsetta con venti corone, quattro polli, due salami, quattro bottiglie vino, due chilogr. riso ecc. ecc.)

Ore 7. Estrazione della grande lotteria a premi (ve ne sono dodici, del valore di fiorini 75, 78, 20, 10 ecc. ecc.). I biglietti costano 10 soldi.

Dalle ore 5 in poi, ballo pubblico, sostenuto dall'intero corpo musicale della Società filarmonica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino giudiziario.

L'avv. Domenico Monassi, giudice al Tribunale di Verona, è stato promosso dalla seconda alla prima classe — Pasini, pretore di Ampezzo, è trasferito a Camposampiero — Turchetti, vice-cancelliere del Tribunale di Pordenone, è nominato segretario della Pretura di Pordenone — Locatelli, vice-cancelliere del Tribunale di Belluno, è tramutato a Udine — Rovere, segretario della Procura del Re del Tribunale di Pordenone, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Belluno — Venturini, vice-cancelliere della Pretura di Dolo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone.

Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno 20 corrente.

Sala Cecchini.

La Marionettistica compagnia di Braga Fausto, questa sera alle ore 8 1/2 darà il grandioso spettacolo con la commedia fantastica: *Il mercante e la Schiava*, ovvero *Un morto alla pesca di un vivo* con Arlecchino facchino al porto, e Facanapa agente di traffico.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà Giovedì 9 corrente alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia	Robella
2. Mazurka «Riconoscenza»	Bizzozaro
2. Passo doppio sinfonico	Marchetti
4. Fantasia «Manon»	Puccini
5. Potpourri «Mefistofele»	Boito
6 Concerto per ottavino «Il Pastore Svizzero»	Morlacchi

Il Monte di pietà di Udine

rende noto che martedì **quattordici giugno** corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto *31 maggio* 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

—

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1898**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant.** alle **2 1/2 pom.**

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Giugno a L. 107.16.

Latte annacquato?

Alle 5 1/2 di stamane in via Gemona, dal corpo di vigilanza urbana venne sequestrato un recipiente di latte contenente circa 10 litri di latte, perchè ritenuto sospetto di essere annacquato, alla lattivendola Maria Feruglio di Gabriele d'anni 14 da Feletto Umberto.

Contravvenzione.

Dai vigili urbani venne jeri accompagnato in ufficio di P. S. certo Simoni Angelo fu Antonio d'anni 60 da Fagagna, perchè venne sorpreso a mendicare in piazza V. E.

Cominciano i sequestri di frutta.

Ieri, sulla nostra piazza vennero sequestrati 24 chilogrammi di ciliege, alcune guaste, altre immature.

Corso delle monete.

Fiorini	224.25	Marchi	131.75
Napoleoni	21.35	Sterline	27.—

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

METIDA BOZZOLI 1898.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli de Rossi Giuseppe presidente, Pantarotto Giovanni vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Disnan Giovanni, Florio co. Filippo, Lotti Gio. Batt., Mestroni Luigi, Orgnani ing. nob. Vincenzo,

si fa noto

I. Che nel corrente anno 1898 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola qualità di bozzoli annuali:

GIALLI ED INCROCIATI GIALLI.

II. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *Provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle norme disciplinari riportate in calce al presente avviso.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno di sabato 11 giugno corrente.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Udine, 4 giugno 1898.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott Gualtiero Valentinis.

Estratto delle norme disciplinari pel mercato dei bozzoli approvate nel 1881 dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine.

Art. 7. Nessuno potrà intromettersi nelle contrattazioni se non è chiamato dalle parti.

Art. 8. Solamente i mediatori patentati, se chiamati dai contraenti, e coloro che saranno muniti del certificato prescritto dalla legge di Pubblica Sicurezza, potranno esercitare l'ufficio di sensale.

Art. 9. Coloro che non essendo mediatori patentati aspireranno ad esercitare l'ufficio di sensale, dovranno farne domanda al Municipio, il quale la inoltrerà con voto favorevole all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza, ove risulti dell'onestà e buona condotta del petente e la domanda sia corredata da un attestato d'idoneità della Camera di Commercio.

Art. 10. Come corrispettivo della mediazione, il venditore dovrà pagare al mediatore centesimi tre per ogni chilogramma venduto sulle partite superiori a 50 chilogrammi, e centesimi quattro per quelle al di sotto di questo quantitativo, salva previa intelligenza fra le parti. Nessun altro diritto spetta al mediatore o sensale.

Art. 11. In apposita tabella, esposta sul mercato saranno indicati con numero progressivo i nomi dei mediatori patentati e dei sensali autorizzati a norma della citata legge di Pubblica Sicurezza, i quali ultimi dovranno portare in modo visibile sul petto una piastra col rispettivo numero d'ordine corrispondente a quello della tabella.

Art. 12. I mediatori o sensali dovranno attenersi al vigente regolamento pel prezzo medio dei bozzoli, ed indicare all'incaricato della registrazione le condizioni del contratto all'atto della pesatura, nonchè il nome del contraente.

Art. 13. Coloro che non ottemperassero alle disposizioni municipali o facessero notifiche in mala fede, verranno per quel giorno allontanati dal mercato. In caso di recidiva sarà provocato, per parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, il ritiro della licenza.

Art. 14. Potrà vietarsi l'accesso sul mercato a coloro che nelle contrattazioni usano modi violenti, schiamazzano, ingiuriano le persone, ovvero manomettono la galetta offerta in vendita.

Art. 15. Le registrazioni dei contratti, con iscadenza dei pagamenti antecipati o posticipati, vengono ridotte per pronti, computando cioè l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno.

Art. 16. I contravventori alle disposizioni contenute nel presente regolamento, saranno puniti a sensi della vivente legge comunale e provinciale; e ciò senza pregiudizio delle diverse penalità specialmente stabilite nelle premesse norme o per gli atti contemplati dal Codice Penale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Assoluzione.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Antiga e Triberti.
P. M. avv. Castagna.
Difensori: avv. Caratti e Comelli.

Come informammo i nostri lettori, jermattina, dichiarata chiusa l'istruttoria, cominciarono le dispute fra l'accusa e la difesa.

L'accusa — cav. Castagna — chiedeva ai giurati un verdetto di colpabilità: falso c'era, perchè falso esiste ogniqualvolta si altera o nasconda la verità — e l'accusato medesimo confessò di averla alterata; danno pubblico e privato anche c'era — e lo dimostra. Che se il falso non riuscì appieno, ciò si fu perchè l'accusato aveva fatti i conti senza l'oste, non aveva calcolato menomamente sulla curiosità delle suore addette all'Ospizio esposti e sulla parlantina delle donne.

Il cav. Castagna parla in modo piano e convincente, con frase corretta senza voli rettorici.

Degli avvocati difensori prese primo la parola il Comelli, il quale fece, con l'arringa di ieri, il suo primo discorso dinanzi ai giurati. E mostrò di possedere acuto e sottile ingegno, parola facile e persuasiva, opportunità nella scelta degli argomenti. L'atto imputato all'Adolfo Filippini, ex segretario comunale, potrà forse avere, per chi superficialmente lo guardi, qualche carattere materiale del falso: massime se dovesse giudicarsi col criterio volgare che, ogniqualvolta si occulta o travisa la verità, si commette un falso. Ma non riveste certamente i caratteri legali del falso: manca l'intenzione del male, avendo egli anzi mirato ad un bene; manca il fine dell'utile proprio, nè diretto nè indiretto, che nei falsi è caratteristico. Giuridicamente si deve adunque dire che il Filippini non commise un falso in atto pubblico: ed i giurati — egli n'è sicuro — lo diranno col loro verdetto.

Efficace, come il solito, e brillante fu l'arringa dell'avvocato Caratti: nessun dubbio neanche per lui, che i giurati, al quesito loro rivolto — se Adolfo Filippin sia, colpevole di avere commesso, nella qualità di segretario comunale di Claut, un falso in atto pubblico; risponderanno: *no*.

Ed i giurati — dopo il breve e chiaro riassunto del presidente, all'unico quesito loro sottoposto, risposero conformemente alle tesi sostenute dalla difesa; onde il Filippin venne assolto e immediatamente scarcerato.

Calunnia e falso.

Domani, incomincierà il processo contro Giuseppe Bianconi, imputato di calunnia e falso in atto pubblico.

Difensore: avv. Guido Ballini.

Il processo contro i fratelli Penzi.

Anzichè martedì 14, la gravissima causa per assassinio contro i fratelli Penzi di Aviano comincierà martedì 21; e ciò per lasciare alla difesa il tempo di studiare il processo, ch'è voluminosissimo.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione Cattarossi Antonio fu Giuseppe d'anni 62 di Marsure, imputato di calunnia a danno dell'avv. Lucio Coren di Cividale, venne assolto per non provata reità.

Appello. Meduzzi Alessandro di G. B. d'anni 29, fornaio, pregiudicato, da Chiavris, detenuto, appellante dalla sentenza 12 Marzo 97 del Pretore del 1.o mand. di Udine che lo condannava in contumacia a tre mesi di reclusione per inosservanza di pane, ebbe ridotta la condanna alla metà.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Un Romeo bandito Il ventenne Romeo Manfreda, udinese, commissionato, fu processato davanti al Tribunale di Trieste per il furto di una bicicletta (del quale ei si protestava innocente) commesso nel 13 maggio passato in danno del signor Ugo P., il quale avevala per poco lasciata nell'atrio di una casa in via delle Poste. Il Tribunale lo condannò a due mesi di carcere e al successivo bando.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono poco forniti di cereali stante i lavori campestri e l'allevamento bachi.

Frumento. Prezzo in continuo ribasso offerte abbondanti, ma nessuno vuol comperare; i mugnai dicono essere coperti sino al raccolto.

Si quotò da lire 29 a 30.

Granoturco. Anche quest'articolo, in pochi giorni, segnò un forte ribasso, stante la grande concorrenza all'estero.

Si quotò da L. 11.50 a 12

Segala. In seguito al ribasso del grano e del granoturco, anche la segala ha ribassato quasi 1 lira per Et., molto più che il raccolto non è tanto lontano.

Si quotò da L. 12 a 12.50.

Avena. Compratori pochi e riservati, mentre i venditori desidererebbero di vendere le loro partite.

Bachicoltura.

Tarcento, 7. La campagna bacologica volge al suo termine; tutte le partite si sono levate dalla 4.a muta e sono ben disposte al bosco. Alcune partite messe anticipatamente in incubazione, filano in bozzolo.

Udine, 6. Andamento regolare e in generale molto soddisfacente.

I bachi stanno quasi tutti per salire al bosco. Il bozzolo si spera sarà riuscitissimo e di eccellente qualità.

Pordenone, 7. L'allevamento bachi procede bene, quasi tutte le partite sono salite al bosco. Non sono state malattie sensibili. La foglia fu sufficiente e abbondante.

Mercato della seta.

Milano, 8. Si sono oggi verificate maggiori domande sulla nostra piazza, il che proverebbe essere notevoli i bisogni del consumo, e, siccome le offerte per certi generi sono pure migliorate, così possiamo segnare un risultato più importante di transazioni.

I generi preferiti si annoverano sempre nelle qualità migliori (classiche ed extra) delle quali è riconosciuta la scarsità; qualche ricerca esiste anche nelle qualità tonde per l'America ed in quelle andanti, titolo mezzano, a risparmio di prezzo, per bisogni di torcitoio.

Anche i lavorati lentamente se ne vanno; si procede a balle isolate, ma lo stock si assottiglia; oggi è minore di quello dell'anno scorso a pari epoca.

I propositi e le speranze del Governo

L'*Opinione* dice: I provvedimenti del Governo che si definiranno nel Consiglio di oggi rispondono a quattro ordini di considerazioni:

1.o approvazione delle misure eccezionali richieste dalle eccezionalità dei disordini;

2.o misure stabili, definitive, dirette ad impedire che in alcune leggi perdurino le lacune e i difetti che furono riconosciuti quali cause ultime delle perturbazioni morali e materiali (associazioni, stampa, elezioni amministrative);

3.o provvedimenti economici ai quali è connesso il progetto di bonifica;

4.o progetto di legge per l'esercizio provvisorio da discutersi subito dopo la battaglia che può esservi sulle comunicazioni del Governo.

Il Governo — seguita l'*Opinione* — prevede discussioni lunghe e vivaci, forse aspre; ma spera che molti deputati vorranno evitare un voto che, dato col pretesto di lagnarsi del Governo non abbastanza previdente contro il disordine, raccoglierebbe le adesioni di una parte del gruppo degli autori o complici dei tumulti.

Scioglimento di sodalizio repubblicano

Un decreto prefettizio ha sciolto la Consocizione repubblicana del Lazio in Roma. L'ispettore Rinaldi fece alla Sede sociale una perquisizione, che ebbe esito negativo.

Il ministero della guerra ammise al godimento d'un sussidio giornaliero le famiglie dei richiamati costituite col solo vincolo religioso, purchè dimostrino d'avere iniziate le pratiche per il matrimonio civile, ovvero si impegnino per iscritto di celebrarlo subito.

La corte serba si sente malsicura.

Zagabria, 7. La Gazzetta ufficiale annuncia che re Milan non si trova sicuro a Belgrado, nonostante l'esito delle ultime elezioni. Si dice che la Corte verrà trasferita a Nissa, dove la seguirebbe fra breve anche la Skupcina.

Notizie telegrafiche.

I disordini di Belfast.

Belfast, 8 I tumulti fra *Orangisti* e nazionali si sono rinnovati oggi. Si è combattuto con sassi mattoni e stanghe di ferro. Molti sono i feriti: più che cento guardie ed altrettanti cittadini. L'ordine fu ristabilito. Si teme però che i disordini si rinnovino. Durante i tumulti furono demoliti due alberghi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5 12	10 05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O 17 30	22 27	M 18 30	23.40
D 20 23	23 05	O. 22.25	3 04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 6.50	8.55	O 6.10	9.—
D 7.55	9.55	D 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17 06	19.09	O 16.55	19.40
O 17.35	20 50	D 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O 5.45	6.22	O 8.10	8 47
O. 9 13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19 50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 14.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M 9 —	12.55
M 15.42	19 45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M 14 55	17.16	M 14.39	17 03
M 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco